Anno XIV. Venerdì, 11 Ottobre 1861 N. 280

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 OTTOBRE

LA LUOGOTENENZA DI NAPOLI

Quando un giudizio avventato od una notizia erronea prende a farsi strada ed a commuover la pubblica opinione, le confutazioni e le smentite non riescono subito a ristabilir la verità de' fatti od a correggere le storte idee. Ciò è stato reso manifesto rispetto alla luogotenenza del generale Cialdini.

Si cominciò coll'asserire che l'illustre generale era in disaccordo col governo centrale e si conchiuse coll'affermare che in seguito di questo disaccordo egli aveva data la sua demissione e vi persisteva. Non fa mestieri di aggiungere che a questa demissione ed alle difficoltà che il ministro dell'interno avrebbe incontrate nella scelta del nuovo luogotenente, si attribuisce la deliberazione di sopprimere le luogotenenze.

Una spassionata esposizione de' fatti dovrebbe dissipare queste prevenzioni e render palese l'insussistenza di siffatte asserzioni.

Il generale Cialdini era stato inviato a Napoli qual comandante militare. L'audacia de' briganti, il cresciuto numero delle bande armate che infestavano le foreste e minacciavano la quiete, le sostanze e la vita de' cittadini, lo sgomento delle popolazioni, avevano persuaso il governo della necessità di affidare il comando delle truppe nelle province napolitane ad un capo esperto, energico, la cui missione fosse di liberar il paese da' masnadieri che lo travagliavano e ristabilir la sicurezza pubblica.

Questa importante missione è stata accettata dal generale Cialdini. Non fa d'uopo di dire come egli l'abbia compiuta.

Ma come egli giunse a Napoli, parve al luogotenente del Re, conte Ponza di San Martino, che le attribuzioni affidate e la autorità accordata al generale Cialdini fossero incompatibili colle sue, od almeno le scemassero per modo che la sua dignità non gli consentiva più di rimanervi.

Ritiratosi il conte di S. Martino, che cosa aveva da fare il governo? Nominare un altro luogotenente. Ma non si esponeva al pericolo gli venissero ripetute le obbiezioni già fatte dal conte di S. Martino? Non doveva egli temere che l'esempio del conte di S. Martino potesse trattener altri dal sobbarcarsi al grave incarico?

Per riparare a queste difficoltà ed allontanare ogni eventualità di conflitti fra le autorità civile e la militare nelle condizioni eccezionali in cui erano le province napolitane, il governo venne nella risoluzione di concentrare nel generale Cialdini i poteri civile e militare, mettendogli allato un amministratore, pel disbrigo degli affari civili.

Il generale Cialdini accettò, ma provvisoriamente. Egli protestò reiterate volte che la sua missione era ristretta a disperdere le bande de' briganti e ripristinar la quiete, ch'essa era già abbastanza ardua, perchè assumesse anche la luogotenenza, e che per conseguenza non sarebbe restato al suo posto che il tempo necessario per compiere l'incarico militare che gli era stato affidato.

Qual meraviglia adunque ch'egli insista per venire esonerato dall'ufficio di luogotenente? Non lo si sapeva sin dapprincipio? Chi poteva credere ch'egli avrebbe rinunciato al suo proposito?

E che bisogno v' ha per ispiegar la demissione sua di supporre dissensi fra lui ed il potere centrale?

Il generale Cialdini ebbe libertà d'azione amplissima, il ministero non l' ha mai vincolato ne' suoi atti, attraversato nelle sue opere. Come egli era uomo da assumere intera la risponsabilità del suo governo e di meglio apprezzare le condizioni e le esigenze di Napoli, così ha potuto comportarsi nel modo che sembravagli più conveniente, ed il suo procedere non fu mai soggetto a sindacato od a restrizioni. La fiducia che godeva era una sicura guarentigia, che il ministero sarebbesi ben guardato dall' indebolire.

Ma se questa libertà non poteva da un lato bastare ad indurre il generale Cialdini a conservar la luogotenenza, fa duopo dall'altro non dimenticare una circostanza importante.

Il barone Ricasoli, assumendo il portafoglio dell'interno, si proponeva per iscopo precipuo l' abolizione delle luogotenenze non meno che del governo generale delle province toscane. La demissione dell' on. Minghetti era stata provocata da dissenso insorto a questo riguardo tra lui ed i suoi colleghi e sopratutto il presidente del consiglio.

Se adunque nel programma amministrativo del barone Ricasoli eravi la soppressione delle luogotenenze, chi può pretendere che questa sia ora sola decisa perchè il generale Cialdini persiste nel voler ritirarsi? E come sostenere con qualche apparenza di ragione, che sianvi stati dissidi i quali hanno influito e sulla risoluzione del generale Cialdini e su quella del gabinetto?

Si ricordino i fatti dal giorno della nomina del generale Cialdini in poi e le ipotesi costrutte con tanta abilità da alcuni giornali cadono da per sè. Non fa di bisogno di ricorrere a supposizioni, non giustificate da alcun atto del governo, per ispiegare ciò che a tutti gli uomini intelligenti ed imparziali dee parer chiaro come la luce del sole, cioè che il generale Cialdini non ha mai avuto in pensiero di tener per lungo tempo la luogotenenza di Napoli, e che la soppressione delle luogotenenze era preveduta sino dal giorno in cui il barone Ricasoli succedette nel ministero dell'interno al comm. Minghetti.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggesi nel *Giornale ufficiale di Napoli* del 7 corrente:

Il ministro Peruzzi è partito questa mattina alle sei per Capua. Di lì si conduce a S. Germano, Avezzano, Popoli, Chieti; di dove arriverà forse sino ad Aquila. Ma il suo scopo principale sarà quello di visitare la traccia dei soli tronchi di strada ferrata che non ha ancor visti, da Ceprano a Pescara, e da Pescara, e al Tronto. Fatta la quale ispezione, si renderà per Ancona, Bologna, Firenze e Livorno a Torino.

— Ieri, i giuochi riaperti alla Favorita sono sono stati affollati da moltissima gente. Noi sappiamo che il riaprirli è stato proprio pensiero del Re.

— Gli avanzi della banda di Cipriani della Gala perseguitati alacremente in ogni punto non hanno più nè l'ardire nè la forza di assalire alcun villaggio o borgata, però si sono ridotti sui monti della provincia d'Avellino e Terra di Lavoro, dove si aggirano costantemente quali belve inseguiti senza tregua. Sembra però che abbiano intelligenze fra i villani, giacchè più di una volta in questi ultimi giorni il nucleo principale e forse unico dei banditi, che si fa ascendere a un centinaio armati, una metà almeno di mazze, è sfuggito proprio sul punto che la truppa era per circondarli. Intanto il generale Pinelli trovasi a Nola con qualche migliaio di soldati regolari, un battaglione di guardia mobile comandato dal maggiore Montanaro e due compagnie nuove formate a Nola stessa. Il resto della forza regolare e mobile trovasi distribuito fra Cancello, Lauro, Mugnano, Rocca Rainola, Cicciano, Livari, e altri villaggi. Per disposizione del generale tutte le pagliaie sparse sulle colline e le campagne sono state tolte e disfatte. Sentinelle sono piazzate a tutti gli sbocchi delle vie che dai villaggi mettono ai campi, e le misure più severe sono state adottate per togliere ai banditi ogni mezzo di sussistenza, ogni comunicazione coi cittadini.

Il più stretto segreto è serbato sui movimenti della truppa.

Ci duole sentire però che il maggiore Montanaro di cui tutti lodano il patriottismo e lo zelo nel servizio, sia stato messo agli arresti in casa, per ordine dello stesso Pinelli, e che in seguito a tale punizione il Montanari abbia presentato la sua dimissione che sarebbe stata accettata. Pare che la causa di questo fatto fosse che il general Pinelli si sia dispiaciuto che i suoi piani venissero facilmente in cognizione del pubblico e quindi delle spie de' briganti, per l' indiscrezione innocente di qualche ufficiale. Comecchè sia, sarebbe spiacevole che per un male inteso puntiglio il paese fosse privato de' servigi di un ufficiale del merito del Montanari in un tempo in cui vi è tanto bisogno d'uomini capaci e devoti.

Ieri poi, secondo siamo informati, pare che giungessero al general Pinelli notizie più precise circa il luogo ove si annida la banda del Cipriani, in conseguenza di che oggi si erano date disposizioni per un movimento generale e simultaneo delle forze, da cui ci auguriamo i migliori risultati.

— Sabato S. E. il luogotenente del Re generale Cialdini andava a pranzo a bordo della nave ammiraglia inglese il *Malborough* invitato dal viceammiraglio comandante la squadra. Nella traversata dalla sponda alla nave tutti i legni da guerra della squadra britannica resero al generale gli onori dovuti al suo alto rango. Le truppe erano schierate a poppa, i marinai guernivano le antenne, mentre le musiche suonavano l'inno al nostro Re Vittorio Emanuele.

Il *Malborough* salutava poi con una salva il generale nel momento di salire a bordo. Naturalmente quei spari in chi non ne conoscea la causa eccitarono sorpresa e curiosità. Ma bisognerebbe una volta persuadersi che quando quei nostri amici sparano i loro cannoni l' è o per proprio esercizio o per fare onore alla nazione italiana. Non si dia quindi ascolto agli allarmisti e ai Borbonici a cui que' spari non possono cagionare che spiacere e dispetto.

— È giunto stamattina un convoglio della strada ferrata di Nola pieno di sbandati, presentatisi volontariamente ne' scorsi giorni. Sono stati spediti ai rispettivi depositi.

Il *Giornale Ufficiale di Napoli* del 7 pubblica i seguenti telegrammi dalle provincie:

S. Germano, 4 ottobre. Ieri nella selva di Sora vennero arrestati due briganti. Questa mattina 5 compagnie di truppa hanno attaccato i briganti di Chiavone e li hanno posti in rotta. Il generale Govone si è recato sul luogo del combattimento.

Sala, 5 ottobre, 10 ant. Questa mattina giungeranno a Salerno gli undici briganti presentatisi di quei sbarcati in Acropoli, i quali son partiti il 3 da Sala dopo aver subito l' interrogatorio. Han confessato tutto, e la loro presentazione pare volontaria. Una numerosa corrispondenza da Gaeta e da Roma si è sorpresa in casa del capobanda Tardia, che per ora è stato impossibile assicurare. Nove conniventi di Piagine Soprane sono stati arrestati.

AMMINISTRAZIONE INTERNA

Come abbiamo annunziato il giorno 9 erano presentati alla firma sovrana i decreti rela-

APPENDICE

UN DRAMMA IN FAMIGLIA

PER

CLETTO ARRIGHI (1)

CAPITOLO XXVII.

Marito e moglie.

Frettolosa, col velo abbassato sugli occhi, la Dal Poggio, era corsa a casa per contrade poco frequentate, e vi era giunta nel tempo che suo marito riceveva dalla Gigia la rivelazione del proprio disonore.

— È tornato a casa? — chiese ella alla cameriera, entrando nel suo appartamento.

— No signora, non ancora.

— E il nonno è uscito?

— È uscito poco fa dal suo appartamento e sta in sala a leggere.

— Ha chiesto di me?

— Sì signora.

— Che cosa gli hai detto?

— Che la era uscita un momento per fare una piccola spesa, come mi disse lei...

— Ed egli?

— Non aggiunse nulla.

Noemi dopo aver deposto nella camera da letto il cappello e il soprabito, stava per muovere il passo verso la sala e far la solita lettura di prima di pranzo al buon vecchio che la aspettava... ma poi ristette, e provò il bisogno di raccogliere un po' le proprie idee e di prepararsi l' animo prima di presentarsi a lui che avrebbe potuto farle a bruciapelo una funesta domanda.

Si sedette dinanzi al camino nel suo gabinetto, posò il mento sulla palma, e si mise a meditare la propria situazione.

Era detto che Noemi dovesse soffrir più dell' amore di Emilio, che delle sue freddezze. Finchè si era trattato di nascondere le proprie lagrime e la tristezza, le era parso facile cosa. Ma ora che si sentiva riamata, ora che avrebbe potuto essere la più felice delle donne e si vedeva sorgere dinanzi un nuovo e terribile ostacolo nella gelosia di suo marito, provava nell' anima certe fosche tentazioni che le facevano ribrezzo, e che si sviluppavano per così dire dal suo cuore tormentato, come gli acri vapori si elevano dalla velenosa miscela d' un alchimista.

Ormai pensando a suo marito, la sventurata non sentiva più che avversione e spavento; queste due sensazioni si erano accresciute nella misura opposta all' amore che ella portava al suo passionato amante. L' idea che fra poco avrebbe dovuto rivedere quell' uomo grave, orgoglioso, pedante, e riudir quella voce monotona, e ascoltar le sue massime, la sua politica, e incontrar il suo sguardo severo e scrutatore... le metteva i brividi, le faceva perdere la testa. Allora tutti i peggiori istinti di quell' anima buona e schietta pareva si dessero la mano per perderla; e le parole di fuga sussurratele all' orecchio da Emilio, le ripicchiavano la memoria con una insistenza fatale. La fantasia ancora tutta impressionata delle sue carezze le porgeva il lato inebbriante di quei progetti, e la ragione istessa trascinata dalla passione le mostrava facile, giusto, e quasi necessario ciò che poco tempo prima le sarebbe parso un delitto, un obbrobrio.

La logica della passione è tremenda. Non si può imaginare che spaventevole viaggio può fare in una testa appassionata un' idea che cerca un esito, e rovescia gli ostacoli, e frange tutto ciò che le si presenta dinanzi. Insensibilmente essa può condurre a considerare con indifferenza, o a desiderare delle cose che a mente fredda farebbero ribrezzo a qualunque coscienza meno timorata.

Ma poi, come ribalzando indietro con spavento dalle ultime conseguenze della sua fantasticheria, ritornava per poco sui proprî doveri, sul pensiero della propria riputazione, al dolore del suo buon nonno che l' amava tanto, a tutte infine le caste e tranquille idee delle famiglia e della casa... Povera donna! Era un lampo in notte buia, che rischiara un momento la scena e sparisce. L'amore di Emilio la possedeva intera; la sua anima non era piena che di lui, della sua immagine, del suono della sua voce, delle sue espressioni inebbrianti, e l'avvenire le si presentava nuovamente dinanzi come un inesplicabile problema.

L'avvenire? Che sarà di lei? Essere staccata da Emilio? Impossibile. Meglio morire. Ma quando lo vedrà ancora? Dove? In che modo?.. E suo marito?

Le minacciose parole della sera prima le arrestavano il sangue nelle vene.

— Farà seguire i miei passi... se pure non li ha già spiati oggi stesso... Quasi lo desidero. Almeno andrei fuori da questo tormento. Ma e il nonno? Dio! Dio! dammi tu aiuto e consiglio.

Allora ripigliava corpo l'idea di staccarsi

(1) Proprietà letteraria — Vedi i nn. 229, 230, 231, 232, 233, 237, 238, 239, 240, 243, 244, 245, 247, 250, 251, 252, 253, 256, 258, 259, 263, 264, 266, 267, 270, 271, 273, 274, 278 e 279.

tivi all'ordinamento del ministero dell'interno e dell'amministrazione del regno.

La *Gazzetta ufficiale del Regno* pubblica oggi la legge in data 9 corrente, che doveva servir di fondamento de' decreti riguardanti la amministrazione delle provincie.

Essa è la seguente:

Provvisoriamente, e sino a che le nuove leggi organiche di ordinamento amministrativo pel regno, siano approvate e poste in vigore, potrà il governo del Re con reali decreti, deliberati in consiglio dei ministri:

1. Parificare in tutte le provincie del regno, e sulla base delle piante ordinate colle leggi 6 e 16 novembre 1859, n.° 3714 e 3723, i titoli, gli stipendi, i vantaggi dei capi di provincia, e rispettivamente dei capi di circondario e dei consiglieri di governo;

2. Introdurre contemporaneamente nella legge 23 ottobre 1859, n. 3702, e nelle citate leggi 6 e 16 novembre 1859 le seguenti modificazioni:

A) abolizione dei vice-governatori;

B) designazione di un consigliere di governo il quale, in caso di assenza o di impedimento del capo della provincia, ne faccia le veci;

C) distinzione dei capi-provincia in più classi;

D) concessione d'indennità di alloggio ai capi di circondario;

E) concessione, ove occorra, di indennità ai funzionari dell'ordine amministrativo in caso di traslocamento.

3. Stanziare nella parte straordinaria del bilancio dell'interno in apposita categoria la somma di L. 150[m]., per sopperire alla detta parificazione, alle indennità di cui nel precedente paragrafo (Lettere *D E*) e in alcuni luoghi alla spesa di rappresentanza;

4. Delegare a tutti indistintamente i capi di provincia le attribuzioni che per legge sono proprie del ministro dell'interno, e per le quali non è richiesto decreto reale;

5. Pubblicare e porre in vigore nell'Emilia e nelle Marche la legge, 20 novembre 1859, n.° 3779;

6. Pubblicare e porre in vigore nell'Emilia la legge 14 giugno 1859, n.° 3448, il relativo regolamento 20 ottobre 1859, e l'altra legge 20 novembre 1859, n.° 3793.

L'*Armonia* d'oggi (10) toglie dall'*Osservatore Romano* una lettera colla data di Firenze 24 settembre, sottoscritta Giacomo Castrucci, colla quale, sorpreso di sentirsi imputato dall'uccisione del gendarme pontificio, il Castrucci assicura i suoi genitori della propria innocenza.

Non intendiamo qui far ricerche se quella lettera esista o no, se sia stata scritta da uno che si chiama Giacomo Castrucci o da qualsiasi altra mano, per uno scopo facile a comprendersi, chè per noi, la cosa poco monta, convinti come siamo della verità dei fatti da noi esposti relativamente alle dichiarazioni fatte formalmente dal vero Castrucci al procuratore del Re a Firenze. Diremo solo che le calunniose scappatoie dei fogli retrivi non varranno per certo a smentire fatti così luminosi.

In quanto poi all'autorità del sacro testo da cui l'*Armonia* attinge la suddetta lettera, l'*Osservatore Romano*, ricorderemo la solenne smentita data di recente alle menzognere e calunniose corrispondenze di quel periodico dai canonici e dai parroci di Teramo.

La *Nazione* di Firenze del 9 ottobre ci narra i seguenti fatti particolari avvenuti durante il soggiorno di S. M. nelle provincie toscane:

Lungo il viaggio di S. M. a Volterra, si avvicinò alla carrozza reale una signora, e depose nelle mani del Re alcune carte, indi si ritrasse. Vittorio Emanuele le aprì, e con meraviglia vi trovò un bellissimo cronometro, e una carta da visita della signora che lo offriva al Re d'Italia. Il viaggio di Arezzo ebbe poi questo incidente anche più notevole. Una donna del popolo, avvicinatasi al prode monarca, gli baciò a più riprese, e piangendo dalla gioia, le mani; indi non sapendo quale attestato dargli del suo affetto, seguendo uno spontaneo moto del cuore, si staccò dall'orecchio una buccola e la pose fra le mani del Re, indi si allontanò. Inutile è il dire che Vittorio Emanuele volle a sua volta offerire alle due gentili donatrici alcuni ricordi di sè. In breve S. M. ha avuto durante il suo soggiorno in Toscana le più spontanee manifestazioni di affetto popolare. Fin nei più modesti villaggi è stato acclamato ed applaudito: e prova ne sia l'amore onde è stato circondato dagli abitanti di Castello durante il soggiorno da lui fatto alla R. Villa della Petraia.

— Ad un prete d'una delle nostre parrocchie suburbane assai vicina alla R. villa della Petraia, che spiegando il Vangelo in una delle decorse domeniche avea parlato contro l'attuale ordinamento politico, il Re d'Italia rispose inviandogli una vistosa somma, affinchè la distribuisse fra i poveri della parrocchia.

L'ESPOSIZIONE ITALIANA A FIRENZE

LETTERA I.

Amico carissimo, salute

Firenze, 6 *ottobre* 1861.

Alla vostra cortese richiesta di scrivere una serie di lettere sull'Esposizione artistica, industriale ed agricola or ora aperta in questa città, m'accingo rispondere dando di piglio alla penna nell'istante che l'Italia più sente il supremo bisogno d'arrivare a compiere la sua ricomposizione nazionale.

Premessi alcuni cenni storici intorno all'origine di questa brillante Esposizione, io la prenderò a considerare da due diversi punti di vista, cioè l'uno politico e l'altro economico. Per essa è fatta abilità alla penisola di meglio conoscere se stessa, di poter calcolare con maggiore aggiustatezza le proprie forze e ricchezze, e di comprendere estensivamente la dignità e potenza di quel genio che non si trasmuta, nè si rapisce. Non dubito d'appellare sin d'ora portentosa tal mostra, siccome, pieni d'ammirazione, vanno concordemente proclamando gli stessi visitatori stranieri, conforme sarà dimostrato dai fatti che di mano in mano andrò raccontando.

Il concetto di simile Esposizione appartiene alla Toscana, tosto che il paese si fu emancipato dalla soggezione di un principe resosi volontariamente satellite ed istrumento dell'Austria, nostra perpetua ed aborrita nemica. Doveva riaddentellarsi con quella di prodotti naturali ed industriali tenuta parimente in Firenze nel 1854, la sesta di tal genere, dopo che la benemerita Accademia de'Georgofili ne diede il primo esempio nel 1838. Allorquando il governo della Toscana preseduto dal barone Ricasoli stanziò questa plausibile determinazione, non erasi ancora effettuata l'avventurosa annessione, donde poscia ne è scaturito il maraviglioso ricompaginamento italiano. Il decreto del 10 marzo 1860, emanato *coll'intendimento di promuovere l'agricoltura e l'industria*, commetteva che nel prossimo mese di settembre si tenessero non che una, due solenni esposizioni, indipendenti l'una dall'altra, nelle rispettive materie. Di belle arti non si parlava minimamente in quel decreto; sicchè la dimezzata mostra sarebbe riuscita anche mancante dei prodotti del genio italiano, il quale, come ben diceva l'insigne poeta Vincenzo Monti, *non s'imbarca, nè si carreggia*.

Pochi dì appresso essendo stata sanzionata l'annessione dal voto popolare, e consumata dal fatto, l'idea dell'Esposizione potè perfezionarsi ed espandersi maggiormente. Importa notarne la trasformazione in brevi detti. Il ministro d'agricoltura, industria e commercio del regno italico, avv. Tommaso Corsi, avendo dovuto chiedere i fondi necessari al Parlamento, affinchè le provincie subalpine inviassero le loro produzioni industriali ed agricole a Firenze, il deputato Quintino Sella, appartenente ad una famiglia pedemontana per antichi traffici e moderne industrie altamente stimabile, ebbe il felicissimo pensiero di proporre, che l'Esposizione toscana fosse convertita in italiana; la qual cosa fu alacremente accolta dal Parlamento, dal governo del Re, e dal barone Ricasoli rimasto a capo dell'amministrazione provvisoria della Toscana.

Laonde la proposta dell'onorevolissimo cav. Sella venne ben presto convertita in legge addì 8 luglio 1860, e per conseguenza il summenzionato decreto del 10 marzo rimase abrogato, l'Esposizione protratta al settembre del 1861 e le due parti riunite in una, con l'aggiunta delle opere di belle arti. A' 25 di luglio suddetto il ministro Corsi si rivolgeva alle autorità governative subalterne con tali accenti: « In questo maraviglioso commovimento degli « italiani per conseguire l'unità nazionale, e « la formazione di uno stato che valga a fi- « gurare degnamente nella gran famiglia delle « nazioni, non poteva esser trascurato il no- « stro progresso economico come mezzo per « acquistare vera importanza politica, e come « fine per conseguire il maggior benessere « generale. »

Il concetto animatore dell'impresa non poteva esser meglio espresso con un solo periodo. Veniva indi creata una commissione reale per dirigere l'Esposizione, composta di membri nominati con decreto regio, con patenti ministeriali, con deliberazioni delle camere di commercio. S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, allora luogotenente del Re in Toscana, fu dichiarato presidente onorario, il senatore marchese Cosimo Ridolfi presidente effettivo, il professore Vincenzo Amici vicepresidente ed il cav. Francesco Carega segretario generale rivestito d'amplissima autorità.

La prima adunanza della prefata commissione ebbe luogo il dì 20 agosto, sotto la presidenza del principe Eugenio, il quale pronunziò queste memorabili parole: « Onorevoli si- « gnori! Fu provvido pensiero del Parlamento « di promovere un'Esposizione italiana della « industria e delle arti belle in questa nostra « Firenze, ove sta bene che duri il primato « delle opere di civiltà nazionale.

« Il governo del Re secondò con ogni studio « la nobile proposta, ed io ascrivo a ventura « di presiedere oggi la prima adunanza della « commissione, che dovrà apparecchiare quanto « occorre perchè l'Esposizione riesca degna di « Italia e soddisfi agli alti suoi fini. I quali, « abbiate a mente, o signori, se per una parte « sono economici e materiali, toccano per « l'altra alle ragioni politiche e civili del na- « zionale risorgimento. » Se non che a quest'epoca le Marche e l'Umbria gemevano sempre sotto il pessimo reggimento ierocratico ed il reame di Napoli appena incominciava a veder prendere consistenza alle sue speranze di sottrarsi alla tirannia de' Borboni. Anche la somma di L. 150,000 assegnata dal Parlamento ostava alla realizzazione del nobile divisamento, essendochè ella fosse pur scarsa ad un'Esposizione provinciale o parziale. Ma non andò guari che le popolazioni marchigiane, umbre, napolitane e siciliane divennero libere, mercè il valore dei regi e dei volontari confratelli, e così poterono chiarirsi de' sensi come geograficamente italiane. Allora il barone Natoli succeduto al Corsi nel suddivisato ministero, chiedeva al Parlamento altre 550,000 lire per effettuare una mostra che a Londra ed a Parigi era costata parecchi milioni.

Eravamo però arrivati al mese di maggio del 1861 che i nuovi fondi non erano stanziati, ed il locale a ciò destinato serviva a tutt'altro oggetto. La commissione dal canto suo non aveva pretermesso eccitamenti valevoli a risvegliare nei produttori la brama di scendere al confronto delle proprie industrie, di sollecitare il governo, i consigli provinciali e municipali a volerlo soccorrere dei mezzi necessari per raggiungere l'intento. Infatti il Parlamento stanziava la nuova somma domandata dal ministro, ed i consigli provinciali e municipali accordarono sussidii, che in tutti cumulano a circa 500,000 lire, onde, la somma totale degli assegnamenti per apprestare tanta mole di cose si limita a lire 1,200,000. La instancabile attività del cav. Carega contribuì efficacemente alla raccolta di questi fondi, d'altronde assai scarsi a paragone di quelli spesi per l'esposizione inglese e francese, la quale ha poi molto giovato alla buona riuscita dell'impresa.

Essa è stata veramente ardua, per non dire temeraria, nell'apparecchio del locale, sì per la ristrettezza del tempo rimasto disponibile pei lavori, altresì per l'importanza e la vastità de' medesimi. Si è dovuto convertire una stazione di strada ferrata in palazzo dell'Esposizione e più che triplicare l'edificio esistente in sole 75 giornate di lavoro; conciossiachè le relative operazioni incominciassero il 28 di giugno, e l'Esposizione sia stata aperta a' 15 di settembre. Vuolsi anche notare come i lavori fossero già incominciati, ed i treni provenienti da Livorno a Firenze continuassero a far capo nella vecchia stazione fino al dì 8 luglio. Nonostante il palazzo con tutte le sue appendici ed annessi presenta oggidì all'osservatore un insieme grandioso, armonico, elegante, comodo e grazioso in maniera da sorprendere chiunque, e la cui descrizione fornirà il subbietto di una seconda lettera, che credo necessaria prima di prendere a considerare gli oggetti più singolari ed importanti ivi disposti.

Statè sano,

Tutto vostro

A. ZOBI.

Il corrispondente romano del *Temps* di Parigi scrive a quel giornale in data di Firenze 5 ottobre:

Lettere che ho da Roma del 2 corrente mi porgono i seguenti ragguagli:

1. Dopochè Merenda dovette ritirarsi dalla scena, l'agente principale della reazione borbonica a Roma è il vecchio generale Vial, il quale dirige la emigrazione dalla propria casa in *via Gregoriana*, la cui isolata situazione vi devo esser nota. Ei comunica con Chiavone servendosi del pseudonimo di *Nota manus*.

Il Salzelli, così noto per le crudeltà commesse nella reazione d'Isernia, è lo scelto confidente del Vial. Ogni sera si veggono arrivare a schiere gli arruolatori e gli arruolati;

2. È già di ritorno il ministro di Spagna accreditato presso Francesco II. Egli era andato in Ispagna per *affari politici*.

Era impossibile che ci sfuggisse inosservata la coincidenza dello sbarco del Borjes con questo viaggio, che se per il pubblico potea esser misterioso,

---

da Emilio e di sagrificarsi. Ma non l'aveva formata del tutto che la rigettava lungi da sè come impossibile.... Avanti dunque, povera mente, a cercar un mezzo di salvezza e di calma. Come cavallo sfrenato che galoppa galoppa attraverso campi e foreste per la notte buia nelle leggende di Germania, la fantasia della sventurata correva, inseguita dai cento fantasmi che non dovevano più lasciarle nè tregua nè pace.

Quando Dio permise ella si ricordò che il nonno aveva chiesto poco prima di lei, e si levò per andar nella sala a tenergli compagnia. Si guardò nello specchio, ravviò colle palme i capelli un po' incomposti e che portavano ancora qua e là qualche traccia delle carezze di Emilio, e si volgeva per avviarsi... quando l'uscio del gabinetto si aperse ventilando, ed ella vide entrar suo marito... e dovette retrocedere un passo e appoggiarsi al bracciuolo della sedia per non cadere di spavento.

— Fermatevi — aveva detto il Dal Poggio con voce sorda lanciandole uno sguardo di inenarrabile disprezzo.

I suoi occhi avevano dei bagliori d'una luce così sinistra e feroce che la sventurata donna, non potendo reggerne la vista, dovette chinar a terra i suoi.

— Sedetevi in quella scranna — riprese il marito incrociando, come usava, le braccia sul petto — Avete capito? — replicò fra i denti vedendo che Noemi non si moveva.

Ella si lasciò cadere nella sua sedia, più pallida d'un morto.

Così stettero un momento in uno spaventoso silenzio.

— Ieri sera — ripigliò il marito — uscendo di qua, vi ho detto che sapevo che cosa mi restasse a fare per iscoprire ciò che vi chiedevo e a cui voi avete risposto con uno scoppio di riso... Non fa bisogno di dirvi che non mi abbisognarono molte ricerche per persuadermi che voi siete... una impudente ed infame.....

S'arrestò. La vilissima parola che stava per uscire e che ognuno avrebbe indovinato dall'indicibile disprezzo ond'era atteggiata la fisonomia di quell'uomo, non fu pronunciata che mentalmente.

Noemi sentì l'atroce insulto, e alzati vivamente gli occhi in viso a suo marito, disse con dignitosa fierezza:

— Signore, mi vergogno per voi.

Il Dal Poggio in apparanza calmo, pareva stesse aspettando quella frase:

— È vero — continuò con crescente disprezzo — voi non siete ormai neppur degna dei miei insulti; e vi assicuro, se non si trattasse che della vostra persona, poco o nulla mi importerebbe, perchè ormai io non so più che voi esistiate .... ma siccome le leggi non mi permettono di uccidervi come meritereste, e siccome voi portate sempre il mio nome, così è bene che sappiate che un Emanuele Dal Poggio non può permettere che una donna che porta il suo nome sia una donna perduta. Questa è la sola ragione che mi obbliga a volgervi ancora la parola, e che mi trattiene perfino dallo sconciarvi il viso colle mie mani.....

A questo nuovo e strano insulto Noemi si sentì ritornar nell'animo tutto il suo coraggio e la sua avversione. Si alzò indegnata e fremente, come avrebbe potuto far una donna innocente, e invece di cercar di scolparsi o di placare quel terribile sdegno, fe' cenno di ritirarsi.

— V'ho detto di star seduta — disse il marito snodando le braccia dal petto, senz'alzar la voce, e facendo un gesto a cui era impossibile il non obbedire — Ah credete forse d'impormi — continuò cogli occhi sempre socchiusi e con un sorriso di fredda e feroce ironia — credete d'impormi da regina oltraggiata?

— Emanuele! — balbettò Noemi, perduta nel suo dolore e nella sua confusione.

— Domani farete i vostri bauli, e per domenica all'alba sarete pronta a partire da Milano con me.

Noemi era come istupidita; le sue pupille si dilatavano spaventosamente, e le sue belle labbra secche e pallide fremevano come per febbre.

— M'avete compreso? Rispondete.

— Ebbene — diss'ella freddamente, col coraggio che dà la disperazione — io non partirò. Uccidetemi piuttosto ...... ma io non voglio partire.

Il Dal Poggio strinse i pugni e mandò un ah! come ruggito di pantera che sta per slanciarsi sul cacciatore che l'ha ferita. Ma si trattenne, e continuò coll'ironia di prima.

— V'ho detto di tenervi per voi le vostre frasi da romanzo, miserabile donna. Io non sono un personaggio da romanzo, io! Se volessi esser tale potrei uccidere o farmi uccidere, come usano certi stolidi mariti del giorno d'oggi, dal vostro signor Digliani che avete veduto poc'anzi. Ma siccome vi ripeto che io tengo sopratutto a salvar le apparenze, non penso neppure a castigarvi come meritereste. Sopratutto non obbligatemi a usar la violenza. La carrozza di posta sarà nella corte domani alle sei. Sappiatevi regolare.

E così detto uscì dalla camera.

(Continua)

tale non lo era certo agli occhi di tutti quelli che conoscono un po' davvicino gli affari borbonici a Roma. Appena arrivato l'ambasciatore s'intratenne lungo tempo col conte di Trapani, quindi col cardinale Antonelli; io vi dico questo tanto per annunciarvi il fatto omettendo da parte mia il cavarne ulteriori conseguenze.

3. Il 27 settembre ebbe luogo al Quirinale, in presenza del re, una riunione di tutti gli uffiziali emigrati. Il re tenne un discorso pieno di speranze, e tra le altre cose, disse loro: « Ho l'assoluto convincimento che il mio regno non resterà al Piemonte, e su questo contateci sopra. »

4. È partito di qui il 23 settembre il famoso barone Lagrange ex-capo delle bande negli Abruzzi. Si assicura ch'egli è andato a Marsiglia; e di là passerà a Lucerna ove la reazione ha un *nido spaventevole*.

5. Vi è già noto che il Merenda da lungo tempo si trova in libertà. I francesi lo rilasciarono dietro domanda del cardinale Antonelli, di Francesco II e del papa stesso. Il generale Goyon lo fece porre in libertà a patto ch'ei lasciasse Roma: ed io ancor ieri l'ho veduto in una botteguccia da caffè.

Francesco II, mortificatissimo per ciò che successe a Parigi a proposito della falsa protesta dei nobili, ha *ordinato* che se ne facesse un'altra, ma sul serio, completa ed autentica.

Il principe Spinosa-Ruffo è incaricato di questa faccenda.

L'IMPERATORE NAPOLEONE ED IL RE GUGLIELMO

Abbiamo sott'occhio l'opuscolo con questo titolo, di cui fa cenno il nostro corrispondente da Parigi.

L'anonimo autore trasse partito dalla seguente lettera dell'imperatore dei francesi al re di Prussia, la quale sebbene lo stesso nostro corrispondente giudichi apocrifa, pure, la crediamo abbastanza curiosa da offrirla ai nostri lettori:

L'interesse che porto alla tranquillità ed al benessere della Germania e degli stati di Vostra Maestà in particolare, non meno che il mio desiderio di mantenere in Europa una pace durevole, desiderio che a voi è ben noto, mi obbligano a rivolgermi direttamente a V. M. senza l'intermediario della diplomazia, purchè da un lato siate ben persuaso che io sono mosso da un convincimento personale e che dall'altro le reciproche nostre situazioni sono delineate francamente e senza secondi fini.

Dopo l'abboccamento che ebbi con voi a Baden e la dichiarazione che non ho esitato di rimettere a V. M., avrete potuto conoscere quali fossero i miei sentimenti verso la Germania, e quale la linea di condotta che mi son proposto seguire. Quella dichiarazione racchiudeva tutto il mio pensiero e vi persisto.

Vostra Maestà può farne l'uso che crederà più conveniente ed anche renderla di pubblica ragione. La mia politica interna ed esterna fu diretta dallo spirito stesso. Vostra Maestà sa, che io soltanto agli estremi ed innanzi alla pubblica opinione, abbandonai la speranza di far intendere la ragione al re di Napoli, e correndo rischio di prolungare in Italia la guerra civile. Ora, quando il governo sardo si sarà consolidato, lo spirito di disordine avrà perduto il suo riparo. Una volta definita codesta questione, potrà la pace d'Europa stabilirsi su solide basi, quali non ebbe giammai. La Francia non è mossa da spirito di conquista, ma dal sentimento del suo onore e della sua dignità. Per quanto fu possibile diedi soddisfazione ai suoi istinti e l'annessione volontaria e pacifica della Savoia mise fine ad una umiliazione anormale, che non poteva far altro che turbare l'armonia europea. Io lo ripeto a V. M., mio unico desiderio è di tutelare, sinchè è possibile, la pace.

A questo scopo mi dirigo oggi a V. M. Una inquietudine generale è sorta in Europa: giganteggia ogni giorno più: sopratutto la Germania tende a gittare in Europa il pomo della discordia: a V. M. è riserbato il glorioso onore di condurre codesta nobile nazione ai suoi veri destini e di essere l'arbitra della nazione tedesca. Io son pronto a prendere tutte le misure che potranno essere gradite a V. M., e che potranno aiutare l'alleanza tra i nostri due grandi popoli. Ma la prudenza è un imperioso dovere, sopratutto nelle circostanze presenti e Vostra Maestà ha troppa saggezza per non prendere quelle precauzioni che sono richieste da una posizione cotanto tesa.

Ho veduto quindi agire da sovrano leale, che ha un vero interesse per la vostra corona, accettando una mediazione amichevole nella differenza che è nata tra la Danimarca e la Confederazione germanica. S. M. il re di Danimarca è disposto a dare tutte quelle soddisfazioni che sono compatibili col suo onore e che potrebbero accontentare la Dieta. Io stesso mi fo garante della sua buona volontà a questo riguardo. Non converrebbe a V. M. di fare dal canto suo quelle pratiche necessarie, perchè si definisca pacificamente tal differenza? Del resto, V. M. deve sapere, meglio che ogn'altro, come una guerra in queste condizioni sarebbe nociva agl'interessi europei e specialmente a quelli della Germania. Per mia parte, e non dubito punto che non sia questo pure l'avviso di V. M., mi opporrò con ogni mezzo, che è in mio potere, a guerra di tal fatta. Tale è eziandio il desiderio dell'Inghilterra. Uniamo adunque i nostri sforzi, ed ho motivo di sperare, che nulla allora turberà la pace dell'Europa, sopratutto se, come mi avete assicurato a Baden, voi pure avete un desiderio, così vivo quanto il mio, di mantenerla. Avrete anzi più di me la fortuna di non essere obbligato a comprare la pace col prezzo di due guerre.

L'autore, riportata la lettera, continua:

... Oggi una pace durevole può essere fondata dalla alleanza della Prussia colle potenze occidentali e per questo deve essa:

1° Riconoscere S. M. il Re d'Italia come lo fecero la Francia e l'Inghilterra;

2° Votare colla Francia e coll'Inghilterra nelle attuali conferenze, per l'unione dei principati rumeni;

3° Fare colla Francia un trattato di commercio, come la Francia ne fece uno con l'Inghilterra.

Si attende con ansia il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Prussia.... Ha più interesse la Prussia di riconoscere il regno d'Italia che questo di essere da quella riconosciuto, perchè se è vero che l'Italia acquisterebbe da quest'atto una nuova forza, è però incontestabile che la Prussia, rifiutandosi, commetterebbe un vero suicidio politico. Infatti, che sarebbe la Prussia se non fosse il Piemonte della Germania?

L'autore si occupa quindi a confutare quanto in una corrispondenza del *Journal des Débats*, da noi pure riportata, venne attribuito al conte di Bernstorff nuovo ministro degli affari esteri di Berlino, il quale sarebbe d'avviso di aggiornare un atto così importante.

« Lungi che il riconoscimento del regno d'Italia, dice l'opuscolo, implichi alcun sacrificio degli interessi tedeschi, nulla anzi potrebbe accelerare i destini della nazione tedesca. L'Austria ne soffrirebbe senza dubbio; ma ogni uomo di stato sa, che la scomparsa dell'Austria sarà di molto minor danno alla nazione tedesca che all'italiana.

Svolgendo poscia gli argomenti addotti dall'altro opuscolo il *Reno e la Vistola*, fa vedere i vantaggi che risulterebbero da una alleanza franco-prussiana, quindi continua:

Ciò che può sembrare un paradosso e che nullameno i fatti mostreranno essere una verità assoluta, si è che la Prussia comincierà ad essere realmente forte altro che nel giorno in cui scriverà da per se stessa sul suo vessillo nazionale nero, giallo d'oro e rosso: *la Germania libera ed una dal Reno all'Oder*.

E noi nulla chiediamo. La Francia combatte per una idea. Noi desideriamo che ciò che ci è dovuto ci si ritorni in cambio dei servizi resi da principio e che le annessioni, anche le più legittime delle provincie sorelle, sieno fatte a nostro vantaggio, come una suprema ricompensa di un dovere internazionale che avremmo compiuto.

In un tempo in cui tutti i popoli sono spinti verso la ricostituzione della loro nazionalità, il governo dell'imperatore non poteva vedere con indifferenza lo slancio patriotico di un popolo vicino ed amico.

In mezzo della Germania divisa, la Provvidenza offre la corona nazionale al più degno dei principi tedeschi che saprà cogliere l'occasione ed osare. Ciò è più facile alla Prussia che a qualunque altro.

« Se fossi nato nato principe tedesco, diceva Napoleone a Sant'Elena, avrei certamente riuniti i trenta milioni di tedeschi sotto il mio scettro e conoscendoli come io li conosco, non mi avrebbero mai abbandonato. »

La Francia d'oggi non ha da temere una Germania forte e grande, come non ha temuto una Italia grande e forte. Essa al contrario, vedrebbe con piacere esservi una grande nazione tedesca ed una grande nazione italiana, come vi ha una grande nazione francese.

Leggiamo nella *Presse*:

Abbiamo notizie da Nuova York del 25 e del 27 settembre. Le ultime sono importanti. Esse annunciano che il generale Macculloch, alla testa di 25 mila uomini trovasi a 15 leghe del forte Scotts, e che il generale Lane ha battuti i federali a Papersville e loro prese tutte le loro tende ed i loro vagoni.

Questo successo va a cambiare il corso delle cose all'Ovest. Il generale Price, dopo la presa di Lexington marciava su S. Giuseppe e minacciava di tagliare il corpo d'armata del generale Prentiss. Sta per essere costretto a prendere la difensiva. Del resto il general Frémont entra in campagna con delle forze imponenti. I giornali di Nuova York lo rimproverano acerbamente di non avere a tempo rinforzato Lexington, posizione strategica di grande importanza. Prima di associarci a questo biasimo, attendiamo gli avvenimenti. È in via di esecuzione un piano generale d'attacco contro il Sud, protetto sino ad ora dal clima, e quanto prima saranno diretto sulla Nuova Orléans e Galveston delle formidabili spedizioni navali. Non dimentichiamo di ricordare due fatti che hanno anch'essi la loro importanza. Il signor Chase, segretario del tesoro, dichiarò che l'atto di confisca doveva essere interpretato in questo senso, che cioè si applicava alle cose adoperate dalla rivoluzione e non alle somme depositate nelle banche del Nord dagli abitanti del Sud.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Codice penale militare. È abolita la misura coercitiva della catena pei militari condannati alla reclusione militare.

Pubblicazioni. È uscito dalla tipografia Eredi Botta editori in Torino il volume II de' *Ricordi biografici e Carteggio di* Vincenzo Gioberti *raccolti per cura di* Giuseppe Massari.

Questo importante volume comprende il carteggio del filosofo torinese dal 1838 al 1848. Esso sarà seguito senza indugio dal terzo ed ultimo. Ne parleremo in un prossimo foglio.

NOTIZIE POLITICHE

Il *Lombardo* di Milano ha un dispaccio da Torino che annunzia la improvvisa partenza del generale Garibaldi da Caprera, senza che si possa conoscere il luogo verso il quale si è avviato.

Questa notizia era qui giunta sino da martedì, e dopo non è più stato nulla che la confermasse o la smentisse.

Corre voce che, cessando la luogotenenza di Napoli, il comando di quel dipartimento militare sia stato offerto a S. E. il generale Lamarmora, il quale lo avrebbe accettato.

Le trattative della Banca di Francia colla Banca d'Inghilterra per riceverne 50 milioni affine di accrescere la propria riserva pecuniaria sarebbero terminate. La Banca d'Inghilterra avrebbe aderito a prestarle i 50 milioni. Credesi inoltre che l'uscita di danaro dalla Banca per l'acquisto di grani sia per iscemare.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 8 *ottobre*.

Circola in questo momento una lettera, apocrifa senza dubbio, dell'imperatore al re di Prussia, lettera pubblicata da un opuscolo che porta per titolo: *L'imperatore Napoleone ed il re Guglielmo*. In essa si fa dire all'imperatore essere suo desiderio di mantenere una pace durevole.

Ricorda quello che gli avrebbe detto a Baden riguardo alla sua politica di fronte alla Germania: ricorda del pari che in Italia esso non abbandonò, altro che all'estremo e dinnanzi la pubblica opinione, la speranza di far intendere al re di Napoli parole ragionevoli, a rischio di prolungare nella penisola la guerra civile. Quando il governo italiano si sarà consolidato, potrà stabilirsi la pace europea su solide basi. La Francia non essere ispirata da uno spirito di conquista, ma dal sentimento dell'onore e della propria dignità, motivo per cui si sarebbe fatta la annessione della Savoia, che mise fine ad *una umiliazione anormale la quale non poteva far altro che turbare l'armonia europea*.

L'imperatore ricorderebbe successivamente al re di Prussia e essere a lui destinato l'onore di ricondurre la Germania ai suoi veri destini e che esso sarebbe pronto a stringere un'alleanza tra la Francia e la Prussia; che pel solo bene di questa ultima avrebbe esso accettato di essere amichevole paciere nella differenza colla Danimarca; che si farebbe garante del buon volere del re di Danimarca, il quale è interamente inclinato alle concessioni; e non dubitare della saggezza del re di Prussia che eviterebbe ogni collisione da cui deriverebbero somme sciagure per la Germania. »

Dal sunto esatto di questa lettera voi conoscerete facilmente, com'essa sia la manifestazione delle stesse preoccupazioni che dettarono l'opuscolo: *Il Reno e la Vistola*. Ma secondo il testo della stessa ed il modo con cui vi sono trattate le quistioni, si vede che l'opuscolo primo è molto più importante pegli argomenti addottivi e pel risultato che lascia sperare.

A proposito del detto scritto, voi conoscete il linguaggio del giornalismo inglese che paragonò l'imperatore al leone che invitò la scimmia ad una collazione, pregandola a non ispaventarsi de' mucchi d'ossa raccolti all'ingresso della caverna.

Le proteste pacifiche però non possono nè debbono fondarsi sulla pretesa falsa posizione della Francia verso la Germania. È vero tuttavia che a far credere a questa posizione contribuiscono certuni animati di ottime intenzioni, ma troppo zelanti, i quali commentando l'opuscolo, fanno risaltare il sacrificio che la Francia farebbe *rinunciando a'suoi diritti* sulla frontiera del Reno. Speriamo che le voci di questi troppo ardenti interpreti dell'opinione pubblica non siano giunte alle orecchie di re Guglielmo in mezzo alle feste della corte ed alle cortesie onde è stato circondato: esse avrebbero potuto attenuare il piacere che dee aver provato della cordiale accoglienza che ha avuta. Ma la suscettibilità de' fogli tedeschi non lascierà passare queste malcaute espressioni del patriotismo francese e forse la stessa popolarità del re potrebbe venirne colpita.

Il sole mezzo di riacquistare completamente questa popolarità, ed in un grado ancor più elevato, sarebbe di abbandonarsi alle aspirazioni della pubblica opinione in Germania ed in luogo di continuare codesta politica dubbiosa e vacillante da esso seguita fino ad ora, riconoscere francamente il regno d'Italia ed in tutte le quistioni di politica estera unirsi alla Francia ed all'Inghilterra, le quali sebbene inegualmente, pure entrambe rappresentano la politica liberale dell'Europa. Se la Prussia non riconosce il regno d'Italia, la sua missione politica scompare, non ha più ragione di esistere tra la Russia e l'Austria e la sua splendida personalità si spegne del tutto. Noi non possiamo comprendere come il re Guglielmo non abbia intesa tutta l'importanza di questo atto.

In ricambio si parla stassera di un riconoscimento meno importante, ma che avrebbe pur esso il suo valore: quello del Messico. Su questo proposito vi dirò che la Francia ha adottato gli interessi della Spagna, e che la squadra francese è pronta a partire.

Si annuncia del pari un aumento di forza navale nel Madagascar. Il signor Dupré, comandante dei vascelli divisionari, spedì un ambasciatore a Parigi latore d'importanti dispacci.

Si legge nel *Moniteur*:

Essendosi nell'ultima quindicina di decembre innalzato repentinamente il prezzo delle farine, la tassa del pane, che si deduce dalla mercuriale delle farine dovette essere portata, nel dipartimento della Senna, a 50 centesimi per la prima metà di ottobre. Tutto induce a credere che il rialzo, che ha già fatto un passo indietro, non durerà lungo tempo in vista degli arrivi e degli approvvigionamenti dal nord d'Europa. In ogni caso il prezzo del pane a 50 centesimi il chilogramma è un *maximum* che non verrà mai sorpassato. La cassa dei fornai coprirebbe la differenza su questo *maximum* ed il prezzo reale, conforme alla sua missione ed ai suoi precedenti, se, contro ogni aspettativa, non avesse luogo il ribasso.

Leggiamo nel *Nord*:

Nella seduta d'ieri (4) alla Camera dei deputati a Stuttgart, il capo del dicastero dei culti dichiarò finalmente che il governo considerava sin d'ora come nulla e senza valore la convenzione conchiusa colla santa sede, alla quale per conseguenza non attribuiva alcuna forza obbligatoria od effetto legale.

Togliamo dalla *Triester Zeitung* dell'8 corrente:

Il vapore inglese *Marathon* è partito ieri colle sue casse di fucili dopo aver depositati fiorini 33 di multa per non aver compreso quel carico di armi nel manifesto presentato all'ufficio di porto. E così finì la faccenda.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha questo dispaccio da Leopoli 5 ottobre:

Allarme in città; è uscito il militare; è invitata la popolazione ad una solennità religiosa pel giorno susseguente. Il processo di Kaczkowski segue a porte chiuse.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Pesth, 9 *ottobre*.

La maggioranza dei membri del governo transilvano ha deciso di non pubblicare l'editto di convocazione della Dieta, e leggi conferendo al governo il diritto di protestare contro le domande illegali, e una Dieta separata essendo in contraddizione coll'unione dell'Ungheria.

Majlath rinuncerà ormai ogni partecipazione agli affari amministrativi della luogotenenza generale.

Le notizie relative alle risoluzioni prese dalla conferenza ungherese in Genova sono smentite, da molti emigrati ungheresi che non fecero parte della conferenza stessa.

Roma, 9 *ottobre*.

Grammont fu nominato gran croce dell'ordine di Pio IX. È partito per la Francia.

Parigi, 10 *ottobre*.

Il *Moniteur* d'oggi contiene la nota seguente:

La visita di Compiègne che dà luogo a numerosi commenti non può che esercitare una felice influenza sulle relazioni dei due governi.

Tutto fa presumere ch'essa abbia lasciato nello spirito dei due sovrani un'impressione egualmente favorevole.

Notizie di China arrivate a Pietroburgo annunciano la morte dell'imperatore dei chinesi.

Parigi, 10 *agosto*.

Notizie di Borsa

		8.bre 9	10
Fondi francesi . .	3 0/0	68 35	68 40
id. id. . . .	4 1/2 0/0	95 65	95 60
Consolidati inglesi .	3 0/0	93 00	(*)
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	70 65	70 50
Prestito italiano 1861	5 0/0	70 85	70 85
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		718	723
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		352	356
Id. id. Lomb.-Venete		531	531
Id. id. Romane .		222	221
Id. id. Austriache		517	507

(*) 93-92 3/4 *per novembre*.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde sono arrivati in Francia.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
10 *ottobre* 1861.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0/0 1 lugl.	G. p. d. B.	70 75	— —
» »	Matt. .	70 80	— —
Prestito 1861 2/10	Matt. .	70 90	71 — 31 8.bre
» liber.	Matt. .	70 25	— —
Fondi privati			
Cassa sconto 1 lug.	Matt. .	216	— —

SOTTOSCRIZIONI
AL
PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO
in obbligazioni rimborsabili con premi
presso **Lattes e Chiola** cambisti
via Barbaroux già Guardinfanti, n. 6.

GALVANO-PLASTICA

La statua di S. Evasio di Casale, eseguita in rame col nuovo metodo elettro-chimico, si trova ora affatto ultimata, ed è visibile per tutto il corrente nello Stabilimento Galvano-Plastico di arredi sacri del chimico B. Boggio, Torino, via Stampatori, nn. 10 e 12.

È stato pubblicato a Firenze coi Tipi di G. Barbèra, e per ordine della **Commissione Reale**, il

CATALOGO OFFICIALE
DELL' ESPOSIZIONE ITALIANA
AGRARIA, INDUSTRIALE ED ARTISTICA

È un volume in-8° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di L. 1 50.

I librai e i privati fuori di Firenze possono ricevere franco per la posta il suddetto Catalogo, facendone domanda con lettera affrancata al sig. G. Barbèra, Tipografo-Editore in Firenze, accludendo un vaglia o franco-bolli per il valore di L. 1 70 la copia.

Nella Farmacia B SILIO, Alessandria, trovansi le seguenti specialità:

Panacea universale, ossia *Pillole di lungavita* contro le ostruzioni del fegato e della milza e promuovono la mestruazione.

Rimedio Chinese contro l'*idropisia* e le malattie del fegato.

Collirio *della Gran Certosa* molto usato con successo grande nelle malattie degli occhi.

Pillole di Scorodina contro la gotta ed i reumi.

Essenza salso-jodurata del D.r *Smith*, vero rigeneratore del sangue.

Pillole antisifilitiche *Smith*, in tutte le malattie veneree recenti ed antiche.

UNICO depurativo del sangue, ossia Pillole di ***Salsa*** del *Smith*.

Tintura d'Arnica omeopatica *Smith*, vulnerario il più potente nelle contusioni, sforzature, ferite, piaghe e scottature.

Tintura antiscabiosa vegetale, inodora e non macchia la lingeria.

I DEPOSITI sono: *Torino*, Bonzani, Nicolis; *Genova*, Bruzza; *Voghera*, Devecchi; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri; *Bergamo*, Lattini.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE
DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara* Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI MILANO

autorizzato dal Consiglio Comunale l'8 luglio 1861
ed approvato con Decreto Reale il 28 *luglio* 1861.

Questo prestito è diviso in **8000 serie di 50 Obbligazioni, cadauna da It. L. 45**, rimborsabili mediante 140 estrazioni. Durante i primi quindici anni avranno luogo 4 estrazioni trimestrali, cioè al **1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio** e **1° Ottobre**, le successive 80 estrazioni saranno semestrali e si faranno al **1° Gennaio** e **1° Luglio** d'ogni anno.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte si effettuerà presso la Cassa Comunale di Milano al 1° Luglio e 1° Gennaio successivi alle estrazioni.

Il suddetto è l'unico prestito a premii autorizzato nel Regno d'Italia ed è garantito dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti della Città di Milano, ed offre quindi ogni maggior possibile solidità.

Il piano d'estrazione dimostra gl'incontestabili vantaggi che presentano al Pubblico queste obbligazioni partecipando ognuna di esse a tutte le estrazioni e dovendo tutte indistintamente venir estratte con un premio sul valore nominale.

Fra le molte vincite spettanti a questo prestito havvene d'assai vistose, cioè: **25 da L. 100,000**
10 » » 80,000
5 » » 70,000
5 » » 60,000
10 » » 50,000
5 » » 45,000
5 » » 40,000, **oltre a moltissimi premii da It. L. 10,000, 5,000, 4,000, 2,000, 500, 400, 300, 250, 150, 60, fra i quali 1655 da It. L. 1,000 cadauno.**

Il progressivo aumento avveratosi nelle obbligazioni di prestiti esteri di egual natura è tanto più sicuro su questo che offre in confronto degli altri utili maggiori sotto ogni rapporto.

La negoziazione di queste obbligazioni è autorizzata a tutte le Borse Nazionali ed a moltissime estere, il che ne facilita la realizzazione ai possessori.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
è aperta dal 1 al 15 Ottobre a. c.

Il prezzo è fissato a **It. L. 36 per ogni obbligazione**. All'atto della sottoscrizione si dovrà versare **It. L. 6** per ogni obbligazione ed agli acquirenti verrà rilasciata una ricevuta indicante il numero delle Obbligazioni sottoscritte e la somma versata.

Tosto chiusa la sottoscrizione pubblica un avviso indicherà il numero delle obbligazioni assegnate ad ogni sottoscrizione. La somma in più versata sarà subito restituita.

All'atto della consegna delle obbligazioni sarà ritirata la ricevuta ed i detentori della medesima dovranno pagare le rimanenti **It. L. 30** per ogni obbligazione.

Tutte le obbligazioni dovranno essere ritirate dai rispettivi soscrittori quindici giorni avanti che segua la prima estrazione. Dopo un tal termine le obbligazioni non ritirate saranno per conto e rischio dei sottoscrittori vendute a mezzo di Agente di Cambio patentato nella Borsa di Milano.

Le sottoscrizioni per Torino si ricevono presso la Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), la quale distribuisce anche i prospetti dettagliati.

Presso i Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in Torino, via Nuova, vicino a Piazza Castello, si ricevono le sottoscrizioni al nuovo

PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO
in Obbligazioni rimborsabili con premii.
Dalle provincie mediante vaglia postali e lettere franche.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dalle

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso. J. **ESPIC**, 6, via d'Amsterdam. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigaretti.*

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendons *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista
della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato, specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo. (N. 5)

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa,
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,081, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee; dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,613, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***,
senza di che non possono essere genuine.

			Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50			
»	di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 30
»	di lib. 2	» 8 —	» di lib.	2	» 18 —
»	di lib. 5	» 17 50	» di lib.	5	» 38 —
»	di lib. 12	» 36 —	» di lib.	10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barriè, Torino — la bottiglia fr. 6.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*
GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Deruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

I VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia Lenormant, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Bertelletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

Vent'anni di successo.

Nei giorni di gran caldo è da raccomandarsi particolarmente l'uso dell'

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè facilita grandemente la digestione, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50, coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. De Ricqlès, corso d'Herbouville, 9, in Lione.

Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocattoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. – Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. – Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone